

SERVIZIO IDRICO

ROMA 6 APRILE 2017

"Idrico, parabola in ascesa ma ora serve innovazione"

C'è ancora bisogno di investire molto soprattutto nelle tecnologie smart. L'Osservatorio delle Utilities di Agici

di C.D.A.



Negli ultimi anni il settore idrico ha visto una ripresa sostenuta anche, ma non solo, dalla maggiore solidità e certezza data dalla regolazione messa in campo dall'Aeegsi. A raccontare il "nuovo rinascimento" del settore sono gli ultimi dati elaborati dall'Osservatorio delle Utilities di Agici su un campione di 10 aziende (Acea, Aqp, Hera, Iren, Smat, Gruppo Cap, MM, Abc Napoli, Abbanoa, Veritas) che insieme servono oltre 30 milioni di clienti, per un totale di acqua distribuita annualmente pari a 2.363 milioni di metri cubi.

"Dal comparto arrivano segnali di ottimismo che ritengo giustificato: le aziende stanno puntando sempre di più sull'efficienza e questo consente di generare utili che, da un lato, vengono distribuiti agli azionisti (e quindi alla PA, in quanto il settore ancora oggi è dominato da aziende pubbliche) e, dall'altro, vengono reinvestiti per aumentare la qualità del servizio e far fronte alle esigenze

infrastrutturali dei territori", spiega il direttore dell'Osservatorio Marco Carta.

Secondo le ultime elaborazioni, negli ultimi 5 anni il rapporto Mol/ricavi delle aziende campione è cresciuto arrivando a superare il 35%: un recupero di efficienza che si è tradotto in un incremento degli utili arrivati a generare oltre 1,3 mld € nel quinquennio.

"Il prossimo passo - prosegue Carta - è che gli investimenti vengano fatti non solo per sanare il ritardo infrastrutturale del Paese ma anche per implementare le tecnologie innovative disponibili sul mercato".

Tornando ai dati, se negli ultimi anni gli investimenti hanno effettuato quello che viene definito "il grande balzo" (nel 2016 la stima è di poco inferiore al miliardo di euro), stando ai piani delle società siamo solo all'inizio. Se nel 2017 la previsione degli investimenti è di circa 1.152 mln €, la cifra sale progressivamente fino ai 1.274 mln € previsti nel 2020.

La tutela della qualità delle acque (superficiali e sotterranee) dagli inquinanti, l'aumento dell'efficienza del sistema e la conseguenza riduzione di perdite, la competizione tra usi (civili, energetici, agricoli) della risorsa: sono solo alcune delle criticità che stanno emergendo (o sono già emerse) nel settore idrico italiano e che potrebbero essere affrontate grazie a investimenti mirati per l'innovazione tecnologica del settore. Si parla di sistemi smart di monitoraggio, comunicazione e misura dei consumi ma anche di nuove soluzioni basate sull'integrazione tra tecnologie ambientali e ICT.

"Alcuni di questi strumenti - conclude Carta - possono contribuire a promuovere la consapevolezza e migliorare i comportamenti dei cittadini. In questo quadro, le politiche pubbliche possono e devono incentivare sia l'innovazione tecnologica, sia comportamenti sostenibili negli operatori e nei consumatori".

Il tema sarà al centro del primo workshop annuale dedicato al Sistema idrico integrato organizzato da Agici nell'ambito dell'Osservatorio sulle Utilities ("Lo sviluppo del sistema idrico con al centro le esigenze dei cittadini", il **12 aprile a Torino**) al quale prenderanno parte, oltre alle principali aziende del settore (Acea, Abbanoa, A2A, Egea, Iren, Hera, Smat, MM, Umbria2) anche il mondo finanziario (Cdp e Intesa Sanpaolo) e tecnologico con Schneider Electric, Assistenza Casa e Accenture (che presenterà la case history di Thames Water); chiuderanno l'evento gli interventi istituzionali della Sindaca di Torino, Chiara Appendino, del presidente di Anci Piemonte, Alberto Bavetta, di Giovanni Valotti di Utilitalia e di Alberto Biancardi dell'Autorità.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it